

Intervista: L'ex sovrintendente parla dell'esperienza parmigiana nel volume «La musica al rovescio» che uscirà giovedì

Meli: «Gli anni al Teatro Regio in un libro»

Dal sindaco Ubaldi al commissario Ciclosi: «Periodo entusiasmante nonostante le critiche»

Mara Pedrabissi
Si intitola «La musica al rovescio». Sottotitolo «La musica classica e il teatro d'opera raccontati da un grande direttore artistico». Trecento pagine abbondanti di «dietro le quinte» raccontati da Mauro Meli, in libreria da giovedì, Ponte alle Grazie editore. Giganti della musica, da Abbado ai Winer Philharmoniker per citarli in ordine alfabetico, conosciuti da vicino negli anni trascorsi a Ferrara, Torino, Cagliari, Milano (La Scala) e Parma (Teatro Regio). Proprio al Regio sono dedicati alcuni capitoli.

Mauro Meli, a un certo punto lei riavvolge il nastro al 2005 e racconta come è arrivato a Parma.
 «Eravamo alla fine di un periodo più che turbolento alla Scala. Muti si dimise, io feci lo stesso ma sapevo già che sarei venuto a Parma. Mi avevano chiamato il sindaco Elvio Ubaldi e Pietro Lunardi, allora ministro e grande appassionato di musica. Li avevo conosciuti un anno prima. Il mandato che mi diedero era chiarissimo: rilanciare il teatro e il Festival Verdi».

E' stato un periodo lungo, iniziato con il sindaco Ubaldi, poi Vignali, fino al commissariato di Ciclosi.
 «Più di sette anni pieni, meravigliosi. Ma in generale ho avuto rapporti lunghi con i teatri, a Ferrara, a Cagliari. Questi sono

stati sette anni e mezzo fondamentali. Intanto sono stati entusiasmanti. Ora, che è passato un po' di tempo e li guardo da lontano, li vedo con profondo affetto e forte gratitudine. Mi sono molto divertito a reinventare il Festival Verdi, a portare in giro il teatro. Abbiamo realizzato 27 tourné in sette anni, in tutto il mondo».

Il Festival Verdi, per come è strutturato adesso, lo ha creato lei, in effetti.

«Ne sono molto fiero e lo racconto nel libro, nel capitolo "Festival". E' anche la materia che insegno all'Università di Ferrara, la lezione sul Festival Verdi riscuote un grande interesse tra gli studenti. Il Festival prima, per quanti tentativi fossero stati fatti, pur bellissimi, non esisteva. Il Festival Verdi nel senso tecnico è nato nel 2007. Ripeto, sono molto fiero di averlo ideato, lanciato, realizzato».

I suoi anni parmigiani sono stati anche sotto la lente di ingrandimento: polemiche sul suo compenso, interrogazioni in consiglio comunale...

«In generale, se fai sei criticato; se non fai, passi sotto silenzio. E io a Parma, come a Cagliari e Milano, ho fatto. Mi sono divertito, il pubblico si è divertito: in questi casi, è abbastanza normale, in Italia, che si generino posizioni non propriamente

amicali. Alla fine credo, però, che si debba stilare un bilancio. E il bilancio del mio operato a Parma è più che positivo».

Diciamo che lei non passa inosservato: vanta grandi amicizie e forti antagonisti.

«Ci sta, però ripeto, rispetto a Parma come rispetto ad altri capitoli della mia vita, sono sereno e riconoscente. Ho fatto per trent'anni e continuo a fare il lavoro che ho sempre sognato. Più di quello che ho sognato. Certo, ho passato periodi in cui sono stato criticato o ho avuto delle difficoltà, anche umane, ma le crisi fanno parte della vita di tutti».

Dobbiamo anche ricordare che, quando lei lasciò il Regio, il teatro aveva un "buco" milionario...

«Non è stata cattiva gestione. Il "buco" era la somma di contributi promessi, messi a bilancio e non erogati da vari soci. Alla fine, erano circa 5 milioni di euro. Comunque io non facevo parte del Cda, non avevo la firma. Non lo dico per scaricare, è un dato di fatto».

Quando arrivò il commissario prefettizio Ciclosi, nel 2012, lei si propose di restare



gratuitamente fino alla fine dell'anno ma poi si presero poi altre soluzioni. Rifarebbe quell'offerta?

«Sì, assolutamente. Sarei rimasto molto volentieri per preparare il Festival del 2013 che avrebbe celebrato il bicentenario della nascita del Maestro. Mi sembrava un bel gesto contribuire a un evento tanto atteso. Non mi sono pentito di quella proposta. Le cose sono andate diversamente, il mio contratto è finito naturalmente alla scadenza, nel giugno 2012. Tra l'altro poi sono andato a Cagliari».

E a Cagliari è tornato anche ora, per la terza volta, ricevendo l'incarico di direttore artistico a dicembre 2015. Parma è rimasta la sua città, in qualche modo: fa la spola con Ca-

gliari...

«La mia vita lavorativa è a Cagliari, la mia vita personale e familiare è a Parma. A questa città sono riconoscente, anche solo per il fatto che qui ho conosciuto mia moglie, che mio figlio è nato qui».

Che idea si è fatto sulla recente vicenda Pizzarotti-Regio?

«Sinceramente ho visto solo qualche titolo di giornale, qualche servizio in tv. Non partecipai a quel bando, per cui non ho seguito la vicenda. Posso dire che provo un dispiacere personale per il sindaco Pizzarotti. Per il resto, anche se può sembrare inverosimile, non so nulla».

Torniamo al libro, allora, in cui uno spazio particolare ha Claudio Abbado.

«Sì, è stato uno dei miei quattro maestri, cui - come in una musica al rovescio - dedico quattro dei capitoli finali: Abbado, appunto, Maurice Bourgue, Azio Corghi e Alberto Ponce. Anche quella è una musica al rovescio cioè musica vista dalla parte di un organizzatore musicale, dal palcoscenico. Una sorta di dietro le quinte: in copertina è raffigurato l'interno di un violino. Avevo in mente un libro positivo, in cui la passione per questo lavoro trasparisse, arrivasse ai giovani».

Abbado e Muti in una parola

«Le stesse del libro: Abbado, un titano. Muti, immenso. E, come nel libro, aggiungo un commento per l'Orchestra del Teatro Regio di Parma: da salvare».

Da quando non è più sovrintendente, ha avuto la tentazione di tornare, da spettatore, al Teatro Regio?

«La tentazione l'ho avuta. Quando l'ho avuta, in realtà, ero impegnato e non sono riuscito, ad esempio per l'Otello per la regia di Pizzi all'ultimo Festival Verdi. Però non ho alcuna preclusione, ci saranno sicuramente occasioni, anche perché vorrei riportare mio figlio Giuseppe che ha sei anni ed è straordinariamente interessato al teatro».

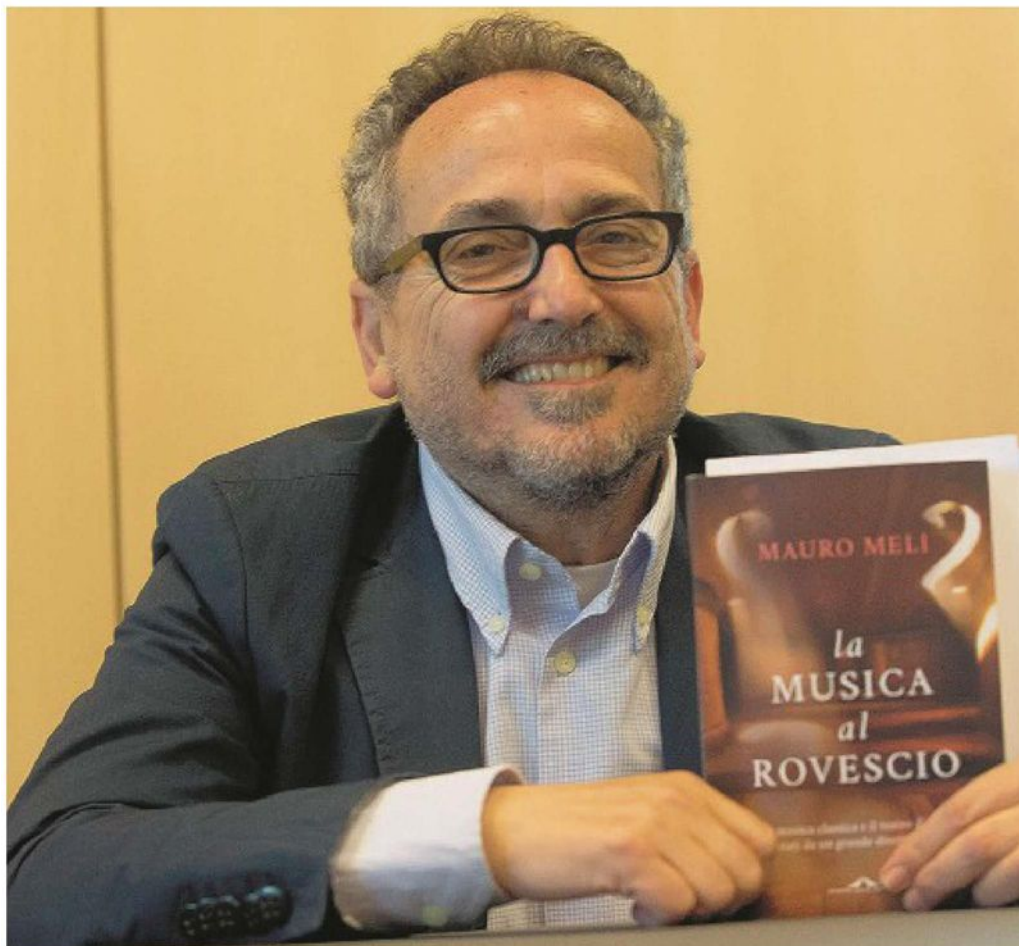
Ragioniamo per assurdo perché il posto non è vacante: tornerebbe a guidare il Regio?

«Nella vita ho imparato che non bisogna mai dire mai». ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso Pizzarotti

«Non partecipai a quel bando. Posso dire che mi spiace per il sindaco»



«La musica al rovescio» Mauro Meli attualmente è direttore artistico del Teatro Lirico di Cagliari



Peso: 49%